

# **In solidarietà**

**Partecipanti alla delegazione nel Kurdistan turco  
dal 14.10.2008 al 19.10.2008:**

**Alfonso Augugliaro – medico Messina**

**Simonetta Crisci – avvocatessa Roma**

**Lucia Giusti – associazione Verso il Kurdistan Alessandria**

**Antonio Olivieri – associazione Verso il Kurdistan Alessandria**

**Andrea Piccinini – Forum Palestina Torino**

**Rossella Santi – avvocatessa Roma**

**Varroni Aldina – Lega Spi Modena**

**Zavatti Franco – segretario generale Spi Modena**

**Interprete: Lerzan Cascer - Istanbul**

**Programma del viaggio:**

**Milano/Roma Istanbul Diyarbakir**

**Nusaybin Diyarbakir Van Istanbul**

**Milano/Roma**

## 15/10/2008 INCONTRO CON IHD - AVV. MUHARREM ERBEY

Gli scontri armati, ci dice, sono aumentati ed anche le morti.

Noi siamo molto preoccupati.

Dal 1999 al 2004, i guerriglieri hanno proclamato più volte il cessate il fuoco; il Governo non ha allora colto questa occasione.

Nel 2005 poi, Erdogan, arrivando a Diyarbakir, ha dichiarato che la questione kurda è un grande problema che lui vuole impegnarsi a risolvere.

A un anno da questo discorso del Primo Ministro, ci sono state le bombe ad Hakkari, Semdinli e Yuksekova.

A partire dal 2005, la Turchia ha interrotto la strada delle riforme avviate per il processo di ingresso nella UE. Nello stesso anno, è stata introdotta la riforma del codice penale con ben 14 articoli che limitano la libertà di associazione e di espressione; sono state inasprite le leggi antiterrorismo, sono aumentate le condanne ad esponenti di partito e a dirigenti delle associazioni dei diritti umani; nel 2007, è stata varata una nuova legge che estende i poteri delle forze di polizia. La questione kurda è stata ridotta a mera questione terroristica.

Non è così.

Da oltre un secolo il popolo kurdo lotta per i propri diritti: la prima rivolta kurda è avvenuta a Mossul già nel 1806, successivamente vi sono state altre 29 rivolte.

Molti i morti e continuano tutt'ora le violazioni. E' sufficiente osservare questi dati raccolti dall'IHD:

anno 2000 – 4.021 violazioni dei diritti umani

“ 2001 – 4.291 “ “

“ 2002 – 4.176 “ “

“ 2003 – 6.472 “ “

“ 2004 – 7.208 “ “

“ 2005 – 7.499 “ “

“ 2006 – 7.733 “ “

“ 2007 – 18.479 “ “

“ 2008 – 16.719 “ “ (primo semestre)

L'avv. Erbey riferisce che in questi giorni la situazione è peggiorata ulteriormente.

Le associazioni dei generali in pensione alimentano gli scontri tra turchi, kurdi, armeni e mussulmani. Anche all'ovest della Turchia, c'è il rischio di pericolosi pogrom contro i Kurdi, come avvenuto recentemente nella cittadina di Altinova.

La stampa e i media stanno alimentando una campagna di odio. L'esercito pretende dal Governo la proclamazione dello “stato di emergenza” nelle regioni del sud-est. Si vuole prolungare il periodo di custodia cautelare in carcere da 4 a 9 giorni, non consentire agli avvocati di parlare con i detenuti in custodia (oggi i legali possono esercitare questo diritto dopo 24 ore dal fermo), aumentare i presidi dell'esercito.

I kurdi, al contrario, vogliono una nuova Costituzione (è ancora in vigore quella del colpo di stato del 1980); la possibilità di usare la lingua madre; il libero accesso alle trasmissioni televisive e radiofoniche; l'abolizione dei guardini di villaggio (oggi sono ancora 60.000); la promulgazione di una amnistia generale.

Al contrario, il Governo fa il gioco delle tre scimmie: non vede, non sente, non parla. . .

## **15.10.2008 – INCONTRO CON LA MUNICIPALITA' DI BAGLAR E CON LA SINDACA YURDUSER OZSOKMENLER**

Ci dice che il Ministero degli Interni, in questa fase ha inviato nella zona 7.000 poliziotti delle squadre speciali, di cui 5.000 saranno presenti a Diyarbakir.

Il Governo sta decidendo di promulgare nuovamente lo stato d'emergenza in questa regione. Anche all'ovest, la violenza nei confronti dei kurdi è in aumento.

I poliziotti in borghese non si qualificano, chiedono i documenti, picchiano. . .

Il giornale kurdo "Azadie Velat" sarà chiuso quanto prima su decisione del Procuratore; in passato, solo la Corte, con sentenza, aveva questa facoltà, adesso non più.

Gli scontri con i guerriglieri sono aumentati: 23 poliziotti sono morti a Diyarbakir a seguito di un attacco, a Semdinli è stata attaccata una caserma militare con parecchi morti, ad Hakkari durante uno scontro sono rimasti uccisi 5 militari, 4 guerriglieri ed è stato abbattuto un elicottero.

Gli attacchi dei guerriglieri sono un messaggio per far capire che non sono stati sconfitti, che ci sono ancora, che sono in grado di colpire dovunque e che eventuali soluzioni al conflitto debbono essere trovate a Diyarbakir e non nel Kurdistan iracheno.

A questo proposito, il Parlamento turco ha votato la proroga di un anno delle operazioni militari in nord Iraq, favorevoli tutti i partiti presenti, ad esclusione del DTP.

I problemi sociali esistenti – povertà, disoccupazione, ecc. – si stanno aggravando.

Il popolo kurdo non dà più fiducia al partito di governo; l'AKP si era pronunciato, la volta scorsa, contro l'invasione del nord Iraq, poi in Parlamento ha votato a favore.

Nelle precedenti elezioni amministrative la popolazione di Baglar aveva votato per il 63% a favore del DTP; ora gli amministratori prevedono un aumento dei consensi alle prossime amministrative di primavera.

La Sindaca riferisce che stanno lavorando molto per l'educazione dei bambini: "purtroppo noi riempiamo solamente il cervello delle persone, non ancora lo stomaco".

A Baglar, sono 4-5 mila i bambini che lavorano in strada, su una popolazione di 330.000 abitanti, di cui il 47% ha meno di 14 anni di età e il 60% è sotto i 20 anni. 84.000 bambini sono iscritti alle scuole elementari.

Il progetto pilota che è stato avviato per i bambini che lavorano in strada ne coinvolge 50/60 circa, ha una durata sperimentale di 12 mesi e riguarda soprattutto bambini che dovrebbero frequentare la scuola elementare. Per avviare questo lavoro, la municipalità di Baglar ha incontrato 135 famiglie e 450 bambini.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari, c'è una restrizione nella concessione delle carte verdi; è sufficiente che una famiglia abbia un parente in carcere per perdere la carta verde, necessaria per l'accesso gratuito ai servizi sanitari. Nelle scuole, non c'è il medico scolastico, ma è la municipalità che si occupa delle vaccinazioni di questi bambini.

## **15.10.2008 INCONTRO CON TUHAD FED DI DIYARBAKIR - PRESIDENTE MELIKSAH TEKE**

Sono presenti all'incontro le famiglie di Azize Tuneli (in adozione a distanza ad Alfonso Augugliaro), di Sultan Degis ( in adozione a distanza alla Fiom CGIL di Alessandria) e di Sevret Koc ( in adozione a distanza ad Antonio Olivieri).

Parlano solamente il kurdo, per cui è necessaria la doppia traduzione.

Ci raccontano le loro storie.

**Azize Tuneli** è vedova, appartiene ad una famiglia di profughi scacciati dal villaggio di Cinar di Diyarbakir; sua figlia era una guerrigliera che è stata catturata e condannata a 36 anni di carcere, di cui 15 già scontati; attualmente, si trova nel carcere di Mus. L'altro figlio vive con la famiglia a Smirne, mentre lei con il nipote abita a Diyarbakir, svolgendo, per sopravvivere, lavori saltuari.

**Sultan Degis** ha il marito in carcere per motivi politici; è stato condannato a 36 anni, di cui 16 già scontati. Lei vive in una baracca del quartiere di Iplik di Diyarbakir. Svolge lavori saltuari, mentre il figlio è occupato presso una cooperativa del municipio. Gli introiti della famiglia sono insufficienti.

**Sevret Koc** il marito è stato arrestato e condannato a 36 anni di carcere per motivi politici, di cui 16 scontati.

E' profuga di un villaggio bruciato dai militari per ben tre volte.

Ha un figlio e vivono in casa con il suocero di 65 anni, il quale è titolare di una pensione di vecchiaia di 150 € trimestrali. La loro situazione economica è assai problematica.

## **16.10.2008 - INCONTRO CON LE MADRI DELLA PACE DI DIYARBAKIR**

Le Madri della pace sono le madri dei detenuti , dei guerriglieri, dei martiri. Sono circa 40/50 le madri che fanno riferimento all'associazione.

La nuova responsabile ci dice che la situazione è particolarmente difficile; il Governo turco tenta di coinvolgere i peshmerga in uno scontro fratricida con i kurdi del Pkk.

Loro, le Madri, stanno discutendo come mobilitarsi: l'idea è quella di un'altra manifestazione d'interposizione dei corpi, come quella già avvenuta a Sirnak nei mesi scorsi.

Alcune ci raccontano le loro storie di ordinaria repressione.

Anche i tentativi fatti dall'associazione per stabilire un rapporto con le madri dei soldati turchi che hanno perso i loro figli durante il conflitto, non sono andati a buon fine, per l'opposizione della polizia che ha impedito qualsiasi contatto.

## **16.10.2008 -PROCESSO AI SINDACI DI DIYARBAKIR E SUR**

**E' stato rinviato al 10.3.2009 il processo a carico dei sindaci di Diyarbakir, Osman Baydemir, e di Sur, Abdullah Demirbas.**

Il processo, iniziato nel novembre 2007, vede imputati il sindaco di Sur, insieme all'intero Consiglio Comunale e il sindaco di Diyarbakir, che lo ha supportato. Sono stati accusati di separatismo e di abuso di potere per mancata tutela della lingua turca, avendo deciso di diffondere un opuscolo

plurilingue, che illustrava ai cittadini di Sur i servizi offerti dalla municipalità; ma il testo, scritto tra le varie lingue anche in kurdo, ha provocato, nel giugno del 2007, l'avvio di un procedimento nei confronti del sindaco e del consiglio comunale, che fu immediatamente sciolto e commissariato.

Il provvedimento di commissariamento, operato dalla Prefettura, fu impugnato dai difensori degli imputati perchè emesso al di fuori delle regole previste dalla legge e cioè prima che i sindaci e i membri del Consiglio Comunale fossero giudicati in modo definitivo.

Attualmente la causa amministrativa sta giungendo al suo epilogo e, se sarà rigettato il ricorso degli avvocati Erbey e Ayzit, tutto verrà portato avanti la Corte dei Diritti Umani di Strasburgo; questo mentre il processo penale segue il suo corso con l'acquisizione da parte del Giudice, signora Nohran Aynaci, di tutte le prove richieste dagli imputati, i quali hanno confermato la loro volontà di percorrere questa strada, non accettando violazioni dei diritti, così come qualsiasi cittadino che vive in Turchia, con la possibilità di potersi esprimere nella propria lingua madre; un diritto, peraltro, inserito nella nuova Costituzione turca del 2003, all'art. 26, proprio in linea con le riforme avviate per l'entrata nell'Unione Europea. Ma la strada dell'Europa, per la Turchia, passa per Diyarbakir.

La delegazione italiana, presente al processo di Diyarbakir, si è poi incontrata con gli avvocati Mustafà Ayzit e Muherreem Erbey che difendono gli imputati: questi si sono dichiarati pessimisti circa l'esito del processo, perchè a loro parere, il Giudice è deciso a condannare. Contano di far giungere la questione alla Corte di Strasburgo.

## **17.10.2008 -VAN: PROCESSO AI MEMBRI DEL DTP E AL LORO PRESIDENTE**

Sono 47 i membri del DTP imputati per i fatti del Nevroz del 2008. Per ciascuno di loro si celebra un singolo processo: l'accusa è quella di istigazione a commettere reati di terrorismo e di propaganda sovversiva.

Oggi, a Van, si è tenuta l'udienza a carico del presidente del DTP di Van, Abdurrahman Dugar, per il quale l'accusa ha chiesto 210 anni di carcere. Non vedremo in aula nessun testimone dell'accusa. Nessuno dei poliziotti presentati dal PM verrà a deporre in aula perchè *trasferiti* in altre sedi. I giudici della Corte d'Assise, tribunale speciale creato per i reati associativi, ha deciso che saranno acquisite le deposizioni degli agenti raccolte dai giudici delle città ove questi attualmente si trovano. Non potranno, così, essere sottoposti ad alcuna domanda da parte dei difensori degli imputati. Ma la delegazione italiana, ove erano presenti alcuni avvocati, a differenza di altre udienze, è riuscita ad entrare in aula ed a presenziare all'udienza: si è potuto assistere alle deposizioni di alcuni testi della difesa. Il deputato del DTP, eletto al Parlamento Turco, sig. Osdal Ucar e la sindaca di Bostanici, signora Gulcihan Simsek, hanno illustrato come, insieme all'imputato, in quei giorni si fossero impegnati presso il Prefetto affinché tutto si svolgesse in modo pacifico.

Ma il Prefetto non ha accettato che la festa si svolgesse il 22 marzo!

Quel giorno, hanno ricordato i testimoni, non si riuscì neanche a convincere la polizia a non caricare senza preavviso. Infatti, in violazione dell'art. 2911 del regolamento di polizia, il funzionario, Zeki Onder, ordinò ai blindati di caricare la folla senza preavviso, dando il via alle violenze poliziesche che hanno caratterizzato l'intera giornata: non fu certo l'imputato il responsabile di quanto accaduto!

Il successivo teste, sig. Zahir Kantasoglu, presidente dell'associazione dei commercianti di Van, ha confermato tutte le attività di mediazione tentate dall'imputato, anche insieme a lui, nei giorni precedenti il Nevroz.

Al termine delle deposizioni, gli avvocati dell'imputato hanno chiesto la sua liberazione immediata, che è stata rigettata dalla Corte, la quale ha rinviato alla successiva udienza che si terrà il 21.11.2008.

## **18.10.2008 - INCONTRO CON GLI AVVOCATI, EBRU GUNAY E OMER GUNES, DEL COLLEGIO DI DIFESA DI OCALAN - ISTANBUL**

L'avv. Omer Gunes ci riferisce che lo scorso mercoledì sono andati a colloquio con Ocalan sull'isola di Imrali. L'incontro è avvenuto, come al solito, in presenza dell'impiegato del Ministero della Giustizia che registra il colloquio, mentre una guardia carceraria ascolta ed osserva dalla porta tenuta aperta.

Le autorità carcerarie hanno tentato di regolamentare gli argomenti da trattare, pretendendo di vietare di parlare di politica, ma gli avvocati hanno rifiutato queste imposizioni.

Il Presidente ha raccontato che, dopo l'attacco dei guerriglieri alla caserma di Aktutun (Hakkari), ha subito dei maltrattamenti in cella. Prima le guardie carcerarie hanno messo a soqquadro la sua cella, lo hanno portato in un'altra stanza, preso per le braccia e costretto a terra. Inutili le sue richieste di rispetto della legge. Il Presidente ha detto: "al posto di questo, uccidetemi!" "non ti preoccupare lo faremo un giorno . . . questo è già previsto" hanno risposto le guardie, "quello che succede qui è per ordine dello Stato" hanno aggiunto.

Una vera e propria umiliazione!

La repressione nei suoi confronti si è aggravata nel corso di questi ultimi 5 anni, in dispregio alla sentenza della Corte di giustizia di Strasburgo, ove si condanna la Turchia per violazione dei diritti umani in merito al trattamento carcerario di Ocalan, accompagnata dall'invito a migliorarne le condizioni.

Di contro, la Turchia ha emesso leggi più repressive; dopo il 25.5.05 ha ridotto i tempi di visita per i familiari da 3 ore ad 1 ora, una volta per settimana in luogo delle due, ora che spesso non viene neppure autorizzata.

Dal 2005 ad oggi, Ocalan ha subito frequenti condanne ad isolamento. La sua cella è sotto il controllo della telecamera 24 ore su 24 ore, la persecuzione continua in vari modi, anche aprendo e chiudendo rumorosamente, soprattutto in ore notturne, lo spioncino della porta, impedendo così il sonno del detenuto.

La finestra della cella è rivolta verso tre colline: su una c'è scritto "prima la patria", sulla seconda è disegnata una gigantesca bandiera turca, sulla terza appare la scritta "tutti per la patria"; la finestra può essere tenuta, solamente, o totalmente aperta o totalmente chiusa; di notte, il detenuto si sente soffocare.

E' l'unico detenuto dell'isola e, in un'area di 5 miglia, nessuno si può avvicinare. Il carcere è sorvegliato da 450 soldati, più 250 graduati e un numero imprecisato di soldati della marina; due piccole navi da guerra stazionano permanentemente intorno all'isola.

Gli avvocati potrebbero fare la visita in carcere una volta a settimana, ma spesso la direzione, con varie scuse, le impedisce. La media delle visite effettuate dagli avvocati è ridotta a circa una volta al mese.

E' ugualmente preoccupante la diffusione di notizie false sulle condizioni di salute di Ocalan operate dal Ministero (e che si trovano sul suo sito web), al fine di creare tensione nel paese.

Comunque, a causa delle condizioni carcerarie, la situazione sanitaria di Ocalan si aggrava realmente.

Il Comitato Europeo contro la tortura (CPT) ha visitato più volte Ocalan, ( 4 volte, l'ultima il 20.5.2007) rilevando che il peggioramento delle condizioni della sua salute dipendono dall'isolamento che oramai continua immotivatamente da 8 anni, subendo danni irreversibili alla sua salute sensoriale e psicologica.

Nel giugno 2008, i suoi carcerieri lo hanno rasato in testa contro la sua volontà.

Le condizioni di detenzione sono particolarmente gravi: mentre gli altri detenuti hanno una televisione in cella, lui possiede solamente un apparecchio radio con una sola frequenza, riceve un giornale vecchio di una settimana/ quindici giorni, con censura di articoli sgraditi alle autorità; anche i libri che portano gli avvocati, spesso non gli vengono consegnati.

Ogni detenuto ha diritto a scegliere tre amici, oltre i parenti, per le visite, ma a Imrali questo per lui non è permesso.

Gli avvocati subiscono 13 perquisizioni per ogni visita, di cui 9 all'ingresso e 4 all'uscita; la direzione vieta loro, persino, di entrare con gli occhiali e non consente che portino il carteggio della difesa; quando riescono a prendere degli appunti, questi vengono regolarmente sequestrati. Dal 2005, venti avvocati del Collegio di difesa di Ocalan sono stati interdetti da Imrali.

Ad ogni visita le autorità inventano nuovi ostacoli.

Tutte le carceri fanno riferimento al Ministero della Giustizia, ma il carcere di Imrali dipende da una Unità di Crisi sotto il diretto controllo del Primo Ministro. Ciò è in aperta violazione delle leggi dello Stato che prevedono una autorizzazione ministeriale rinnovabile per soli due semestri, mentre solamente nel caso specifico, questa situazione perdura da ben 10 anni!

Tutto questo non conosce eguali a livello internazionale.

## **18.10.2008 - LE MANIFESTAZIONI NELLE CITTÀ' KURDE**

Alla notizia dei maltrattamenti subiti dal loro Presidente, la popolazione kurda ha immediatamente reagito, scendendo nelle piazze delle città kurde con enormi manifestazioni. Sono seguiti scontri violenti con la polizia che ha causato un morto a Dogubeyazit, numerosi feriti, tra cui uno in gravi condizioni a Yuksekova, e operato molti arresti: si sa di 65 persone arrestate a Diyarbakir e 35 nelle altre città.